

Febbraio '98

CROCIATA CONTRO LA LEGGE EUROPEA SULLE MANIPOLAZIONI GENETICHE

Dario Fo contro Frankenstein

Lo show del Nobel: dai mostri mitologici al commercio di parti del corpo umano

STRASBURGO — All'arrembaggio della fortezza dei Frankenstein della genetica cavalcando il mitico grifone di Alessandro Magno: è l'ultima crociata politico-etica di Dario Fo, giullare e Premio Nobel per la letteratura, al debutto europeo a Strasburgo. Una crociata contro l'uso commerciale e la brevettabilità del corpo umano o di parte di esso.

A Palazzo d'Europa con Franca Rame, accolta da molte manifestazioni di affetto - il commediografo ha dato il via a una campagna europea per impedire l'adozione da parte dei deputati comunitari di una legge dell'Unione europea «protezione delle invenzioni biotecnologiche». Una normativa che Fo, con Greenpeace, il Wwf e i Verdi, accusa di mettere in vendita il corpo umano e le sue componenti vitali.

Accolto con curiosità dal mondo variopinto e cosmopolita dell'Europarlamento, Dario Fo si è prima esibito in un incontro «serio» con la stampa,

E poi in una performance dedicata alla favola dell'uomo-maiale e a una rilettura molto personale del mito del Grifone, il mostro metà aquila e metà leone che sarebbe stato inventato da Alessandro Magno. Due esempi, uomo-maiale e Grifone, dei rischi di creare mostri e chimere che la diret-

va europea comporta secondo Fo. L'attore così ha spiegato, raccontando e mimando, come si creerà mettendo insieme pezzi di corpi umani e animali «l'uomo-maiale, una novità assoluta questa, anche se molti di voi diranno che è una specie conosciuta da secoli».

Ma il «clon» del monologo allegorico è stata la descrizione di come Alessandro Magno sia riuscito a creare il Grifone, facendo accoppiare aquila e leone. «Non funzionava, perché il leone non voleva fare l'amore con l'aquila, non le piaceva fisicamente: allora riuscirono ad ubriacare una leonessa e a drogare una aquila maschio, e con musiche e ballerine si creò un clima tale che l'aquila saltò addosso alla leonessa con godimenti e suoni straordinari» ha spiegato il giullare più famoso d'Europa. Ma Alessandro alla fine, portato dai suoi grifoni, scopre sulla luna tutti i mostri che la direttiva europea contribuirà a creare e diventa pazzo.

Il progetto di normativa, ha ammonito poi l'eurodeputato verde Gianni Tamino, consentirà di brevettare i geni umani, parti del corpo umano, oltre che organismi animali e vegetali modificati geneticamente, e di usare e clonare parzialmente embrioni umani, per creare organi umani «chiavi in mano». Fo ha anche criticato il fatto che la gente non sia



informata su questo progetto. «Si specula moltissimo sull'ignoranza della gente, le si danno un sacco di parole, ma non la si informa come si dovrebbe», ha detto Fo, scagliandosi contro gli «apprendisti stregoni» che promettono «la possibilità di cambiare organi, come si vuole, più lunghi, più belli e danno l'illusione dell'eternità, ma nascondono i rischi, rassicurando l'incoscienza».

Tra gli effetti «perversi» che potrebbe avere la direttiva Ue se fosse approvata in maggio, Tamino ha citato l'esempio della popolazione di Limone del Garda, nota per avere un gene resistente al colesterolo: «Il gene potrà essere brevettato da una multinazionale, e la gente di Limone non ne sarà più proprietaria, non potrà più offrirlo ad un'altra persona senza pagare la multinazionale». Altro esempio, quando saranno diffuse le sementi manipolate geneticamente come la super-soia o il super-mais, già autorizzati dall'Ue, gli agricoltori, secondo Tamino, «non saranno più proprietari del loro raccolto».

LA PROVINCIA
VIA ANZANI 52
22100 COMO CO
n. 49 19-FEB-98

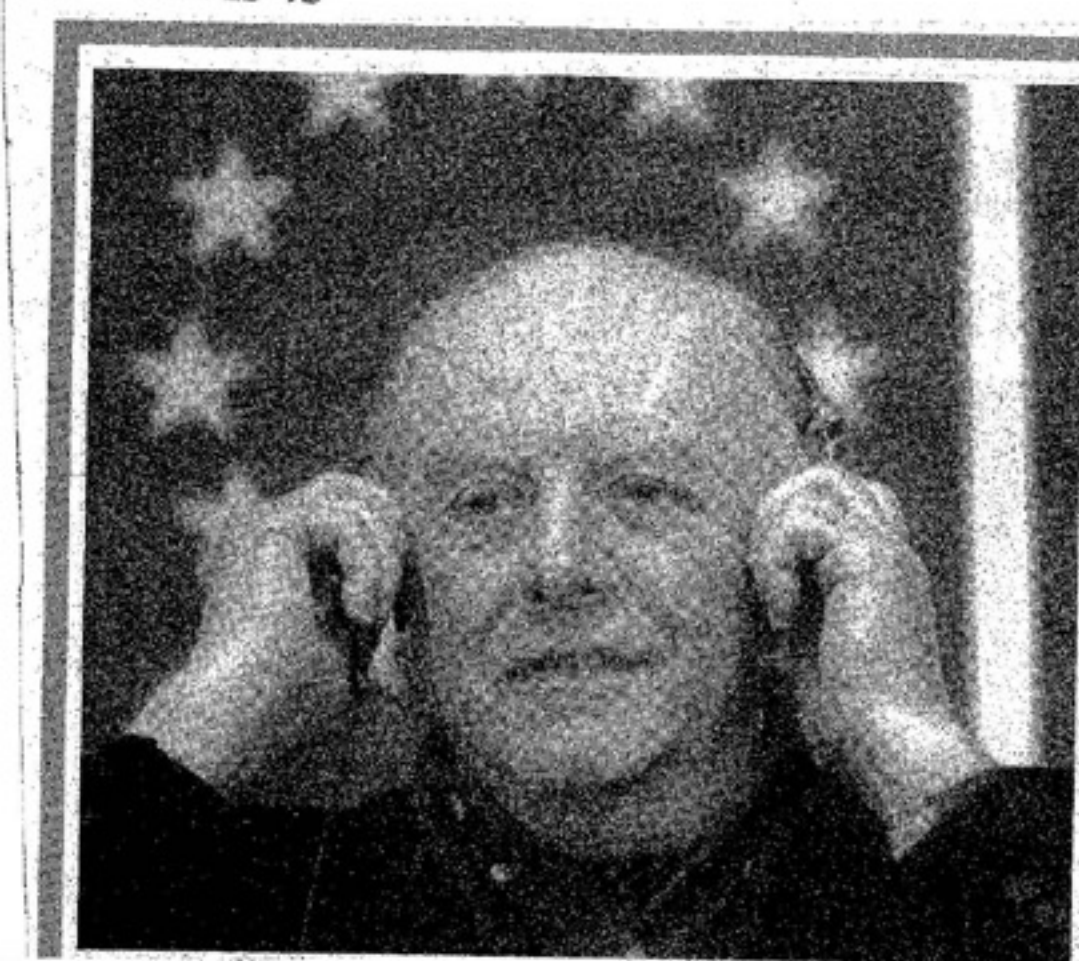
Fo esterna: no ai brevetti Frankenstein

STRASBURGO — Una crociata contro i «brevetti Frankenstein» che commercializzano il corpo umano e i suoi geni. Ma anche un'iniziativa - per il momento ancora top secret - per «unire tutte le vittime della strategia della tensione», come la compagna Franca Rame, stuprata 25 anni fa su «suggerimento» dei vertici della Divisione dei Carabinieri Pastrengo di Milano.

E un Dario Fo tempestoso e ironico, come sempre, quello che parla, propone, gesticola, mima a Strasburgo. Impegnato in una nuova battaglia politico-etica, il premio Nobel tuona contro il pro-

getto di normativa che sovrappone l'imprimatur di Bruxelles consentirà di brevettare i geni e parti del corpo umano, oltre che di organismi animali e vegetali modificati geneticamente. «Si ficcano le mani nel nostro patrimonio genetico, si prende da un posto, si mette nell'altro con un brevetto e poi qualche piccolo stregone crea un disastro», dice il commediografo. Insomma, è «Frankenstein ma con i diritti d'autore, un insulto all'etica, all'intelligenza, alla logica». Fo ha parlato degli effetti perversi che potrebbe avere la direttiva dell'Unione europea se fosse approvata a maggio.

IL SECOLO XIX
VIA VARESE 2
16122 GENOVA GE
n. 42 19-FEB-98



Giù le mani dai nostri geni Dario Fo contro Frankenstein 2000

Dario Fo ieri a Strasburgo (nella foto) in una nuova battaglia politico-etica: quella contro l'uso commerciale, la brevettabilità, del corpo e dei geni dell'uomo e quelli che ha definito gli «apprendisti Frankenstein» europei. Il premio Nobel, accompagnato da Franca Rame, ha dato il via, nella sede dell'Europarlamento, alla «rivolta dei cittadini», per impedire l'adozione in maggio da parte dei deputati comunitari di una legge Ue sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche.

«Si ficcano le mani nel nostro patrimonio genetico, si prende da un posto, si mette nell'altro con un brevetto, e poi qualche piccolo stregone crea un disastro» ha denunciato Fo.

Bocciato già nel 1995 un disegno di legge Ue simile, punta a proteggere i lavori della ricerca biogenetica e dell'industria farmaceutica Ue contro la concorrenza Usa (60% dei brevetti sono americani). I verdi contestano in particolare l'articolo 5.2 della direttiva, che afferma: «un elemento isolato del corpo umano, o prodotto altrimenti con una manipolazione tecnica, compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene, può costituire un'invenzione brevettabile anche se la struttura di questo elemento è identica a quella di un elemento naturale». Per i verdi così si aprirebbe la porta della commercializzazione del corpo umano, in teoria esclusa in altre parti della direttiva. Fra gli esempi degli effetti perversi che questo articolo potrebbe avere, l'eurodeputato Tamino

ha citato quello della popolazione di Limone del Garda, nota per avere un gene resistente al colesterolo: «Il gene potrà essere brevettato da una multinazionale e la gente di Limone non ne sarà più proprietaria».

Davanti ai cronisti Fo ha denunciato anche la mancanza di informazione della popolazione su questo progetto, che rischia di causare «un disastro». «Si specula moltissimo sull'ignoranza profonda della gente, le si danno un sacco di parole, ma non la si informa come si dovrebbe», ha detto Fo, che si è scagliato contro gli «apprendisti stregoni» che promettono «la possibilità completa di cambiare organi, come si vuole, di metterne di più lunghi, più belli. Stregoni che danno l'illusione dell'eternità, ma nascondono i rischi, rassicurando l'incoscienza».

Perplesso ha espresso la comunità scientifica di fronte agli attacchi di Dario Fo. «Non vedo la ragione di tutte queste paure. Credo non sia possibile fare brevetti sul corpo umano», ha detto ieri sera il direttore del progetto finalizzato Biotecnologie del Cnr, Antonio De Flora. «Si può invece, coi dovuti controlli, brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie. Molte delle critiche contro la ricerca vengono da gente completamente digiuna di scienza», ha concluso De Flora. Il brevetto, è stato anche ricordato ieri, serve esclusivamente a proibire che alcune invenzioni vengano copiate.

163

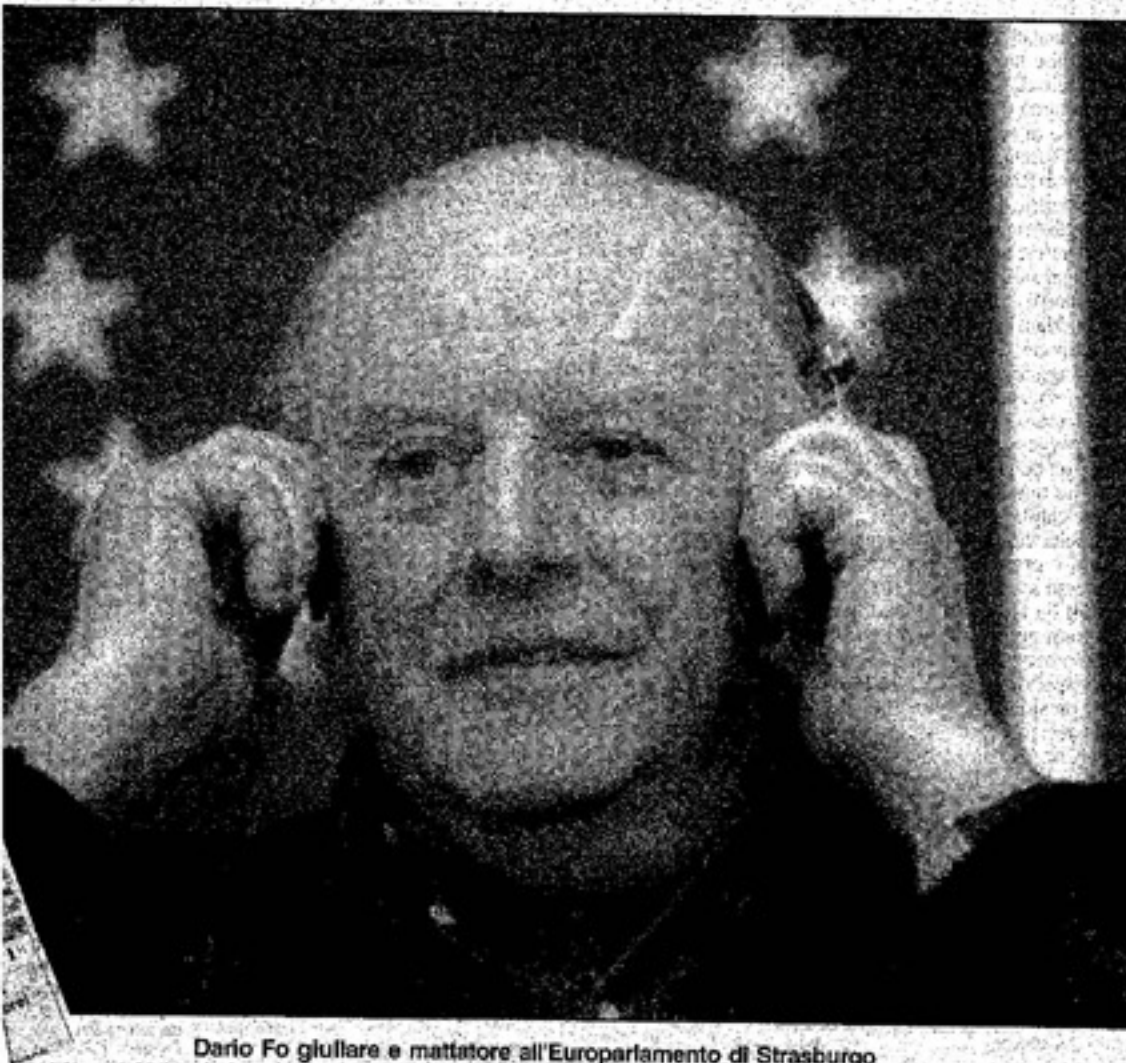
39

LA PREALPINA
VIALE TAGNO 13
21100 VARESE VA
n. 42 19-FEB-98

premio Nobel al Parlamento di Strasburgo cavalca il mitico grifone e si lancia contro la biogenetica che mette in vendita il corpo umano

Dario Fo, crociata contro Frankenstein

Ora va fatta luce sullo stupro di Franca Rame: «Uniremo le vittime di quell'epoca»



STRASBURGO — All'arrembaggio della fortezza dei Frankenstein della genetica cavalcando il mitico grifone di Alessandro Magno: è l'ultima crociata politico-etica di Dario Fo, giullare e Premio Nobel per la letteratura, al debutto europeo a Strasburgo. A Palazzo d'Europa con Franca Rame, accolta da molte manifestazioni di solidarietà e affetto - il commediografo ha dato il via a una campagna europea per impedire l'adozione in maggio da parte dei deputati comunitari di una legge Ue sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche. Una normativa che Fo, con Greenpeace, il Wwf e i Verdi, accusa di mettere in vendita il corpo umano e le sue componenti vitali. Accolto con moltissima curiosità dal mondo variopinto e multinazionale dell'Europarlamento, Dario Fo si è prima esibito in un incontro serio con la stampa, e poi in una performance dedicata alla favola dell'uomo-maiale e a una rilettura molto personale del mito del Grifone, il mostro metà aquila e metà leone che sarebbe stato inventato da Alessandro Magno. Due esempi, uomo-maiale e Grifone, dei rischi di creare mostri e chimere che la direttiva europea comporta secondo Fo. Insomma la crociata contro i brevetti Frankenstein che commercializzano il corpo umano e i suoi geni, è partita. Ma è partita anche un'iniziativa - per il momento ancora top secret - per «unire tutte le vittime della strategia della tensione» come la compagna Franca Rame stuprata 25 anni fa su «suggerimento» dei vertici della Divisione dei Carabinieri Pastrengo di Milano. E un Dario Fo tempestoso e ironico, come sempre, quello che parla, propone, gesticola, mima a Strasburgo. Impegnato in una nuova battaglia politico-etica, il premio Nobel tuona contro il progetto di normativa che sovrappone l'imprimatur di Bruxelles consentirà di brevettare i geni e parti del corpo umano, oltre che di organismi animali e vegetali modificati geneticamente.

«Si ficcano le mani nel nostro patrimonio gene-

tico, si prende da un posto, si mette nell'altro con un brevetto e poi qualche piccolo stregone crea un disastro» dice il commediografo. Insomma, è «Frankenstein ma con i diritti d'autore, un insulto all'etica, all'intelligenza, alla logica». Fo parla degli effetti perversi che potrebbe avere la direttiva

trimento umano. Ma le proteste vengono definite ingiustificate dai ricercatori: «Credo non sia possibile fare alcun tipo di brevetto sul corpo umano», spiega Antonio De Flora, direttore del progetto finalizzato Biotecnologie del Cnr. «Invece si possono brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie».

Dario Fo non si impegna solo nella campagna contro la sperimentazione selvaggia ma affianca la Rame nella questione della violenza subita il 9 marzo del '73. Ha inviato una lettera al presidente della Repubblica, il premio Nobel, per chiedere che venga fatta piena luce su quel terribile episodio. Ma Oscar Luigi Scalfaro ha mandato dire di avere le mani legate, nel conflitto della magistratura. «Mi sembra strano che la Rame - visto che è il capo dei giudici».

E così, la coppia ora ha in mente «qualcosa che unirà tutte le vittime della strategia della tensione». Accanto all'attrice, suggerisce: «una riunione generale». «Vedremo cosa fare contro questo Stato. Intanto gli eurodeputati del Pds si associano all'appello, «perché siano colpiti i responsabili di tale ingombranza», si legge, una lettera.

Nello scritto - firmato fra gli altri da Luigi Colajanni, Achille Occhetto, Giorgio Ruffolo e Elena Marinucci - i parlamentari denunciano l'atto ignobile e orrendo compiuto contro Franca Rame e sottolineano che ancora più orrendo «è scoprire che questa violenza sarebbe stata concepita da organi dello Stato». Intanto, dal gruppo Sinistra democratica-Ulivo parte un'interrogazione ai ministri dell'Interno, della Difesa e degli Affari sociali: «Per sapere se ritengono opportuno riferire in Parlamento e verificare l'eventuale coinvolgimento degli allora ministri dell'Interno e della Difesa, Rumor e Tanassi».

IL CASO

Geni perversi

STRASBURGO — È una direttiva maledetta quella contro cui si è scagliato Dario Fo: già nel 1995 un disegno di legge Ue «fotocopia» di quello attuale era stato bocciato dagli eurodeputati, dopo una analoga alzata di scudi. Il nuovo progetto di direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche è stato adottato in novembre dai governi comunitari su proposta del commissario Mario Monti con il voto contrario solo dell'Olanda e l'astensione di Italia e Belgio. Punta a proteggere i favori della ricerca biogenetica e dell'industria farmaceutica Ue contro la concorrenza Usa (60% dei brevetti sono americani). I verdi contestano in particolare l'articolo della direttiva che afferma: «un elemento isolato del corpo umano, o prodotto altrimenti con una manipolazione tecnica, compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene, può costituire un'invenzione brevettabile anche se la struttura di questo elemento è identica a quella di un elemento naturale». Per i verdi così si aprirebbe la porta della commercializzazione del corpo umano, in teoria esclusa in altre parti della direttiva. Fra gli esempi degli effetti perversi che questo articolo potrebbe avere l'eurodeputato Tamino ha citato quello della popolazione di Limone del Garda nota per avere un gene resistente al colesterolo: «Il gene potrà essere brevettato da una multinazionale e la gente di Limone non ne sarà più proprietaria».

dell'Unione europea se fosse approvata a maggio: le multinazionali potrebbero brevettare, quindi appropriarsi, di un gene «interessante» trovato durante un esame del sangue senza informare il donatore. Senza rispetto, dunque, per l'unicità del pa-

Paul Frisera